

RAPPORTO

della minoranza della Commissione della Gestione
sul messaggio 11 maggio 1971 concernente l'approvazione dei progetti
e la concessione di un credito di Fr. 15.535.000,— per la creazione
di due nuove sedi di ginnasio cantonale ad Agno e a Locarno

(dell'11 giugno 1971)

Il messaggio no. 1731 del Dipartimento della pubblica educazione raccomanda l'approvazione di un decreto legislativo che concerne la concessione di un credito di Fr. 15.535.000,— per la costruzione di due nuove sedi ginnasiali ad Agno e Locarno per 550 allievi l'una circa.

Come affermato dal messaggio a pag. 6, « queste realizzazioni fanno parte del programma di aggiornamento urgente per colmare le deficienze logistiche accumulate a seguito dello sviluppo esplosivo della popolazione scolastica conseguente alla sempre più accentuata partecipazione agli studi ».

L'urgenza del programma di aggiornamento ha consigliato al Dipartimento della pubblica educazione una procedura insolita nella progettazione, nella delibera dei lavori e nelle decisioni riguardanti l'inizio dei lavori, che possiamo riassumere nei punti seguenti:

1. La progettazione non è stata oggetto di un concorso di idee tra architetti sulla base di un preciso programma pedagogico-didattico, nè è stata oggetto di uno studio scientifico da parte di specialisti. Infatti — afferma il messaggio — « con il sistema tradizionale di costruzione risulta impossibile la realizzazione di due sedi scolastiche di tale mole in così breve tempo. Il programma verrà quindi realizzato mediante l'impiego di elementi prefabbricati collaudati . . . ».

Il programma di cui parla il messaggio consiste, secondo quanto precisato dal direttore del Dipartimento educazione in Commissione nell'indicazione di « costruire due ginnasi per 500 allievi, ampliabili per 750 allievi ».

2. Sulla base di questa impostazione, autorizzata dal Consiglio di Stato con decisione del 16 marzo 1971, « tre ditte ticinesi, specializzate nella costruzione di prefabbricati » (non di scuole), vengono invitate a inoltrare un'offerta. Tempo per l'allestimento del progetto e l'elaborazione della offerta sulla base del « programma di spazio e di lavoro inviato » meno di due mesi, considerato che entro il 15 maggio 1971 i lavori devono essere iniziati.
3. I lavori vengono deliberati alla ditta Polinorm con sede a Locarno e Lugano, fondata nel maggio 1970.
4. I lavori vengono iniziati al 28 maggio 1971 senza una decisione in merito da parte dell'Ufficio tecnico di Locarno, senza il preavviso della CBN e senza il voto determinante di questo Gran Consiglio, che viene quindi a trovarsi di fronte al fatto compiuto.

La giustificazione per questa particolare procedura è rappresentata, come già specificato, dall'urgenza « determinata dallo sviluppo esplosivo della popolazione scolastica ».

Comunque, indipendentemente dalla procedura, il Dipartimento della pubblica educazione ritiene che i progetti già in fase di realizzazione, e sottoposti all'appro-

vazione di questo Gran Consiglio, permettano « di ospitare le scuole cantonali con sedi moderne, razionali e funzionali, rispondenti alle esigenze scolastiche e igieniche più appropriate » e « rendono praticamente possibile l'applicazione e la realizzazione di quei principi pedagogici moderni che esigono l'istituzione di rapporti umani effettivi ed efficaci (cfr. il messaggio a pag. 1 e 2).

In più assummano vantaggi di tempo e di denaro. Per cui, secondo logica e secondo quanto precisato dall'on. Sadis in Commissione, questo tipo di progettazione e di costruzione verrà adottato ancora per sedi da realizzare nei prossimi mesi, e forse, nei prossimi anni. In particolare si sono citate le sedi di Bellinzona, ancora di Locarno e « altrove ».

La vostra Commissione si è mostrata estremamente scettica al riguardo dei vantaggi elencati dal Dipartimento, come dimostra il tono critico del rapporto di maggioranza che pure propone l'accettazione del decreto. Unico vantaggio ammesso è quello del tempo per cui, considerata la lamentata urgenza, la maggioranza dei commissari ha deciso di aderire alle conclusioni del messaggio. Per contro la minoranza ritiene talmente gravi le deficienze di ordine scolastico e urbanistico derivanti da un simile tipo di progettazione e di realizzazione da non poterle giustificare neppure alla luce della citata urgenza. Inoltre viene contestato che l'urgenza sia stata determinata da una esplosione della popolazione scolastica che ha colto di sorpresa il Dipartimento della pubblica educazione.

L'URGENZA

Lo sviluppo esplosivo della popolazione scolastica citato nel messaggio non esiste: il *trend* dell'evoluzione negli ultimi cinque anni secondo i dati contenuti nello stesso messaggio è lineare.

D'altra parte l'espansione demografica dei centri, da cui dipende l'incremento della popolazione scolastica, è frutto dell'urbanesimo, dell'aumento delle nascite, della immigrazione, tutti fenomeni che non sono di oggi. Sono conseguenze che durano da qualche decennio di aspetti economici vistosissimi della realtà ticinese, mai rilevati nè studiati con precisi obiettivi.

Se anche una tendenza che è divenuta lineare basta a sorprendere il Dipartimento è perchè la scuola ticinese ha pagato delle scelte di priorità mai espresse ma sempre applicate che hanno convogliato investimenti in altri settori più interessanti per il nostro particolare tipo di economia e con metodi irrazionali che favorivano lo spreco.

In questo modo la scuola ticinese ha « accumulato un ritardo probabilmente irricuperabile », come ebbe a dire in Gran Consiglio l'on. Bixio Celio.

LE DEFICIENZE DI ORDINE URBANISTICO

La scelta dei sedimi è avvenuta a caso e mostra le medesime conseguenze di una procedura frettolosa che si riscontrano nell'intera operazione. La sede di Locarno ha dovuto essere spostata e ruotata dopo l'inizio dei lavori per non essere in stridente contraddizione con il piano regolatore e con il piano viario della città.

La sede di Agno è contenuta nella zona industriale prevista dal piano direttore per la valle del Vedeggio. A nessuno era venuto in mente di consultare i rispettivi piani e i loro progettisti: a Locarno è avvenuto a lavori iniziati, quando è intervenuto anche l'ufficio tecnico della Città; per Agno si è preferito sorvolare.

Viene da chiedersi perchè lo Stato spende milioni per allestire piani direttori che poi non consulta e non collabora a realizzare. Come potrà poi pretendere il Governo che questi piani siano rispettati dai Comuni e dai privati?

LE DEFICIENZE DI ORDINE SCOLASTICO

La scuola oggi si trova di fronte a un duplice ordine di problemi:

1. Diventare più efficiente nell'uso del progresso tecnologico e delle tecniche di insegnamento. Progressi in questa direzione vengono compiuti in tutti i paesi economicamente avanzati in quanto questa esigenza si adatta alla logica del massimo profitto.
Si tratta di un rinnovamento di metodo.
2. Diventare più umana nel senso di contribuire a risolvere i problemi e le angosce dell'individuo collocato nel nostro particolare tipo di civiltà e di progresso tecnico.

Una scuola di questo tipo va contro gli attuali interessi della classe dominante e non viene realizzata se non a livello sperimentale per piccole minoranze elitarie.

Si tratta di un rinnovamento di sostanza.

La scuola ticinese non affronta nè l'uno nè l'altro di questi problemi, e i due progetti presentati alla nostra attenzione ne sono una lampante conferma.

Esistono degli stretti legami tra struttura architettonica e possibilità pedagogiche e didattiche. Per restare alle esperienze svizzere basterebbe leggere al proposito quanto scritto da R. Gross in uno studio dal titolo « la costruzione della scuola secondo criteri pedagogici » e pubblicato sulla Rivista Tecnica del 30.6.1970 e dal prof Portmann, coordinatore della pianificazione scolastica per il Canton Soletta (« la scuola di domani »). In particolare il prof. Portmann afferma che « la scuola integrale consente la prefabbricazione industriale, scientificamente studiata, dei singoli elementi... ». Non è quindi la prefabbricazione in sé a non incontrare l'accordo della minoranza della Commissione, bensì il fatto che questa prefabbricazione non sia avvenuta sulla base di studi scientifici per adattarla alle esigenze pedagogiche e didattiche contenute in un preciso programma, ma sia stata improvvisata in poco più di un mese da una ditta appena sorta, senza un programma e senza il necessario, approfondito lavoro di specialisti.

Per riassumere solo qualcuno dei problemi che le due nuove sedi ginnasiali non affrontano basta pensare alla necessità di sostituire progressivamente la scuola verticale, suddivisa per classi di età, con una scuola orizzontale, suddivisa per gruppi di interesse; all'introduzione su larga scala di film, televisione, registratori, ecc. come mezzi di insegnamento; all'eliminazione della aula ad uso esclusivo di una classe per sostituirla con aule specializzate per attrezzatura tecnica e non per materia; alla valorizzazione dello sforzo individuale sia come ritmo di lavoro, sia come sfera di interessi.

Ne consegue che « la suddivisione dello spazio in un edificio scolastico è innanzitutto un problema pedagogico » (Portmann): aule generiche spaziose e altamente attrezzate per il lavoro di informazione, aule di dimensione ridotta per la discussione, nicchie di lavoro e cabine di studio per la ricerca, atrio di lavoro attrezzato e accessibile solo dalle aule ad esso coordinate, biblioteca, mediateca, posto di lavoro per insegnanti, sono alcuni aspetti di questa suddivisione dello spazio. Tutti questi problemi sono legati a quel rinnovamento di metodo indispensabile per una scuola almeno efficiente, quindi anche economica in tre punti:

1. Uso dello spazio
2. Valorizzazione del lavoro degli insegnanti

3. Valorizzazione dell'intelligenza degli allievi, attualmente bloccata a livelli inferiori da metodi di insegnamento che non hanno tenuto il passo con il progresso tecnico, sociale ed economico.

E' la premessa, sotto l'aspetto scolastico, per una società non diciamo felice — che è ancora un altro discorso — ma almeno capace di adoperare nel modo più razionale le proprie risorse.

Una società verso la quale il Cantone Ticino non sembra essere avviato in nessun campo.

I COSTI

Uno degli argomenti a favore della scelta dipartimentale è l'economicità delle scuole proposte: 147,— Fr. al mc. secondo le indicazioni del messaggio.

In Commissione, l'on. Sadis ha parlato di un risparmio del 50 % rispetto ad una costruzione con metodi tradizionali.

La minoranza della Commissione non condivide queste opinioni sotto due aspetti.

1. Il prezzo medio delle costruzioni in Svizzera è attualmente di 202 franchi al mc. Il tipo di costruzione proposta è sicuramente al disotto della media in quanto a costo, considerata l'estrema semplicità della struttura. Inoltre eventuali supplementi per scavi generali e parziali e per fondazioni, per un terreno di fondazione che non sia dei migliori, sono esclusi dal preventivo: in un preventivo normale sono contenuti nel 15 % di imprevisti che si aggiunge al totale generale.

La sistemazione esterna e gli allacciamenti sono considerati solo con prezzi indicativi che non impegnano la ditta offerente.

A queste condizioni le costruzioni proposte potrebbero essere costruite al prezzo di 147,— Fr. al mc. anche con metodi tradizionali. In effetti non esiste quindi nessun risparmio nel prezzo al metro cubo.

2. Il prezzo al mc. per una scuola è estremamente mistificatorio. Infatti decisa per l'economicità della scuola è la possibilità di fare uso dello spazio a fini pedagogici. Il fatto di proporre le aule tradizionali senza affrontare uno dei problemi sopra elencati, la mancanza non solo di vani differenziati a seconda dell'uso, ma addirittura di semplici armadi incorporati, la distribuzione estremamente irrazionale dei collegamenti (atri), praticamente inadoperabili per funzioni scolastiche, fanno delle scuole proposte le più care immaginabili.

Dice ancora il prof. Portmann: « a sbarrare la strada alla scuola di domani si ergono, tra l'altro, gli edifici scolastici di oggi ».

Con la proposta dipartimentale noi aggiungiamo sbarramenti nuovi a quelli già esistenti !

L'ALTERNATIVA

L'elemento che ha permesso alla maggioranza della Commissione di votare la entrata in materia malgrado gli evidenti aspetti negativi della proposta è la mancanza di una alternativa di fronte all'urgenza di « contenere l'aumento degli allievi » — per usare una espressione del messaggio — dei prossimi anni. Il Dipartimento vuole avere a disposizione tanti metri cubi per tanti allievi: questo è d'altra parte anche il senso del programma di questi ginnasi (« due scuole per 550 allievi ca. l'una »), ed il senso del termine « contenere l'aumento... ».

Per risolvere questo problema si costruiscono delle baracche mascherate e stabili che bloccheranno per molti anni ancora l'apertura di un nuovo discorso per una edilizia scolastica che accompagni un programma di rinnovamento. La

alternativa della minoranza della Commissione consiste nel costruire delle baracche non mascherate, ma provvisorie, che bastino a « contenere » l'aumento nei prossimi tre anni.

Nel frattempo si studia un programma come base per un bando di concorso, si apre il concorso e si costruiscono delle scuole che non siano uno sbarramento alla scuola di domani, ma ne costituiscano il primo gradino.

La minoranza della Commissione vi invita pertanto a votare contro l'entrata in materia.

*Per la minoranza
della Commissione della Gestione:*

P. Martinelli, relatore
Baggi, per le conclusioni — Grandi,
per le conclusioni — Merlini, per le
conclusioni.
